



# Diversi ma Pari

Educazione alla relazione tra **fiabe** e **crossmedialità**

Istituti Comprensivi:

**Nettuno III** (classi: IA, IB, ID, IF / Ennio Visca - VA, VB / Santa Barbara)

**Anzio V** (classi: VA, VB / Leonardo da Vinci)



Progetto realizzato  
con il sostegno della Regione Lazio,  
*Bando On Demand*



# Diversi ma Pari

Educazione alla relazione tra **fiabe** e **crossmedialità**

## Istituti Comprensivi

### Nettuno III

(classi: IA, IB, ID, IF / Ennio Visca - VA, VB / Santa Barbara)

### Anzio V

(classi: VA, VB / Leonardo da Vinci)

Progetto realizzato  
con il sostegno della Regione Lazio,  
*Bando On Demand*



## **ISTITUTO COMPRENSIVO ANZIO V** **Scuola Elementare Leonardo da Vinci**

Il Progetto “Diversi ma Pari, educazione alla relazione tra fiabe e crossmedialità” mette al centro il bambino e la bambina nel loro modo di riappropriarsi dei meccanismi della fiaba imparando a trasformarla, a correggerla e a rinarrarla rapportandola al proprio vissuto culturale. I nostri alunni hanno saputo esprimere sentimenti ed emozioni immedesimandosi nei vari protagonisti del testo da loro realizzato. In questo lavoro ognuno ha collocato il frutto della sua creatività in un felice incastro con quello degli altri; inoltre l’esperienza ha fornito l’opportunità di rielaborare situazioni psicologiche ed esperienze quotidiane confermando così la funzione catartica della fiaba.

**Dott.ssa Elisabetta Spaziani**  
DIRIGENTE SCOLASTICO

## **ISTITUTO COMPRENSIVO NETTUNO III** **Scuola Elementare Santa Barbara, Scuola Media Ennio Visca**

L’ultima volta che ho sfogliato un libro di fiabe è stato molti anni fa. Mia figlia era piccola ed io ancora non lavoravo in questa scuola. Oggi, a una manciata di decenni dalla pensione, ho avuto l’opportunità di leggere nuovamente *Hansel e Gretel*, la fiaba scelta per il progetto “Diversi ma Pari, educazione alla relazione tra fiabe e crossmedialità”. Un progetto che ho trovato utile e immediatamente interessante perché nato e ideato per avvicinare i ragazzi alla complessità della vita, con la consapevolezza però, che per costruire un mondo capace di disegnare il futuro sia necessaria sempre la partecipazione di tutti. Specie in quei campi fondamentali, troppo spesso poco praticati, che sono l’ascolto, il rispetto e la preoccupazione verso l’altro da sé, sia esso uomo, donna o ambiente.

Trasmettere questi concetti attraverso la riscrittura che i ragazzi hanno fatto della fiaba di *Hansel e Gretel* è stata un’esperienza inaspettata e un po’ magica. Leggere i loro racconti una sorpresa. Ho trascorso tanti anni a stretto contatto con studenti non più bambini ma non ancora adulti e devo ammettere che grazie a loro non mi sono mai completamente allontanata dal mondo immaginifico delle fiabe né da quell’esperienza sapienziale che necessariamente ogni storia tramandata porta con sé.

C’è un candore astuto nelle fiabe e un moto di stupore in chi le ascolta simile a quel pensiero fantastico di potere, di infinite realizzazioni, che è ancora possibile incontrare negli sguardi delle centinaia di studenti che ogni mattina, salendo i gradini per entrare a scuola, vedo affacciarsi alla vita.

**Anna Maria Cervoni**

# Sommario

- 06** La Bambina portatrice di Pace  
(Classe I A)



- 16** Mark, Rosy e Layla  
(Classe I B)



- 30** Diario di "bordo"  
per un viaggio speciale  
(Classe I D)



- 38** I veri traguardi della vita  
(Classe I F)



- 46** Tecnolandia  
(Classe V A)



- 54** Annabel e Matteo contro l'inquinamento  
(Classe V B)



- 62** Filippo e Melissa  
(Classe V B)



- 70** Una fiaba moderna  
(Classe V A)





**Classe I A**

Prof.ssa Serena Camillucci

Giulia Amati  
Francesca Maria Pia Barile  
Samuele Buscalferri  
Alessandro Casaldi  
Mattia Cossu  
Francesco Creo  
Flavio Curec  
Simone Di Chiara  
Rebecca Valeria Esposito  
Luigi Fagnani  
Gaia Fiorini  
Vivian Ivo Romilova  
Tokpalo Late David Lawson  
Claudio Murgia  
Jacopo Nodale  
Francesco Ottolini  
Angelica Pappalardo  
Manuel Pascale  
Lorenzo Ronci  
Simona Salzano  
Matteo Tirocchi  
Tiffany Vecere



LA BAMBINA

PORTATRICE DI PACE

“C'erano una volta  
due regni scontrati  
e i loro re  
a far la pace eran ritrosi.  
Un giorno i paesi s'attaccarono di brutto  
e nelle città distrussero tutto.  
Arrivò nel regno un cattivo signore  
abituato a portare morte e dolore,  
andò dal re nel suo castello,  
disse: "La guerra è l'evento più bello".  
Così la guerra continuò.





Ma una bambina incantata disse: "No".

Spada su spada, morto su morto

la guerra è piena come un fagotto

pieno di rabbia e distruzione,

trovate presto una soluzione!"

C'erano una volta due regni, erano in guerra da moltissimi anni,

così tanti che nessuno ne ricordava il motivo. Uno dei regni si

trovava di fronte al mare, il suo re governava sul mare

crystalino attraversato ogni giorno da navi cariche di ricchezze

e tesori. L'altro regno comprendeva ampi territori attraversati

da alte montagne che custodivano caverne piene di gemme.

Alessandro e Davide erano i figli del re del mare. Questi due

principi erano molto diversi, sia di carattere, sia di aspetto:



Alessandro era un ragazzo con capelli neri,

occhiali blu e occhi verdi; era ingegnosissimo,

riflessivo, calmo e intelligente. Invece, Davide era un

ragazzo con capelli rossi e occhi blu come il

mare; era irruento, aggressivo, coraggioso, leale e molto

forte. Un giorno, i due fratelli, trovarono sulla

spiaggia, di fronte al castello del re del mare, una

bambina di circa 7 anni. Era una bambina bellissima;

era alta e magra; gli occhi color carbone, capelli lunghi,

la pelle era mediterranea. Era molto timida, parlava in

una lingua che i due principi non comprenderano

ma la dolcezza della sua voce li convinse ad aiutarla.





Decisero allora di portarla dal re.

Re: "Chi sei? Qual è il tuo nome?"

Bambina: "Non mi ricordo chi sono".

Re: "Da dove vieni?"

Bambini: "Il paese in cui vivo è circondato da mura che impediscono ai raggi del Sole di splendere sulla Terra. Non c'è un momento di pace, siamo sempre in guerra con qualcuno".

Re: "Così hai detto? Pace? Quella parola è proibita nel mio regno!"

Bambina: "Perché?"

Re: "Perché non tutti conoscono il significato!"

Bambino: "Il significato della 'parola proibita', pace, comprende soprattutto il volersi bene e fa pensare ad un mondo senza queste mura, con il canto di persone felici e ai colori dei fiori appena sbocciati. Capisce?"

Re: "Questo è troppo! Fallo rinchiodare!"

Il consigliere allora suggerì che la bambina rimanesse nella stanza più lontana del castello. Il consigliere veniva da un paese molto lontano. Era perfido e amava far soffrire il prossimo, in cambio di soldi. Era vecchio, con capelli bianchi, occhi infuocati. Era basso e si vestiva in modo elegante, ma senza stile. Era impertinente e bugiardo, ed aveva sempre voglia di accumulare ricchezze e stanza di potere. Il re non aveva capito tutto il senso delle parole della bambina, sapeva che la parola pace aveva un significato pericoloso. I fratelli chiesero alla bambina cosa voleva dire pace; lei non sapeva come spiegarsi allora, semplicemente li abbracciò. Il re non sapeva che la bambina aveva un potere particolare, quello di convincere tutti a fare la cosa giusta. La bambina era abituata a muoversi velocemente e a non stare mai

ferma, quindi usciva spesso dalla sua stanza, quella in cui era rinchiusa, per parlare con quelli che incontrava. Arrivarono, quindi, a palazzo: un mercante, un generale ed un artista di strada.

Mercante: "Sire! Porto armi di prima scelta. Guardate una lancia a tre punte, un arco potente e questa spada con punte all'estremità."  
Generale: "Mio re, tanti soldati stanno morendo, io per primo dono il comando, poiché ero un vecchio generale. La guerra è inutile, accontentatevi di ciò che avete, c'è gente che non ha nulla!"

Artista: "Io sono qui per parlare di quanto gente ora si ritrova senza casa, e <sup>quanti</sup> non sanno se i loro parenti sono ancora vivi".

Il re rimase turbato dalle parole che aveva ascoltato e iniziò a capire che forse doveva mettere fine alla guerra. Chiamò

così il consigliere per confrontarsi con lui, ma nessuno riuscì a trovarlo, solo la bambina sapeva dove trovarlo. Aveva visto, infatti, il consigliere che entrava in un cunicolo, e ad un certo punto si ricordò che fu proprio quello consigliere a rapirla attraversando quello stesso cunicolo. Allora si ricordò la sua storia, quando era stata rapita, perse la memoria, per questo non ricordava nulla. Si chiamava Leyla; era una bambina di 7 anni; nata in un lontano paese dell'Oriente, era stata adottata dal re della montagna perché i suoi genitori morirono in guerra. Nel regno si venne a sapere che i figli del re del mare furono rapiti. Allora Leyla disse al re di seguirla e lo portò nei cunicoli sotterranei, sconosciuti agli occhi del re. Lo condusse nel punto più profondo, e qui sentirono delle voci; andarono quindi in una stanza circondata da storte, era chiusa e li trovarono i due fratelli, che dissero





alla bambina che il lucchetto era chiuso da una parola  
che nessuno conoscerà. Il re provò:  
-Guerra- la porta non si aprì. -Potere- la porta restò  
chiusa. -Odio- ma il lucchetto ancora una volta non si aprì.  
Allora i fratelli si ricordarono dell'abbraccio e le dissero di  
provare con quella strana parola. Leyla provò, allora, "pace" ed il  
lucchetto si aprì. Così i fratelli uscirono, e lungo il cammino,  
raccontarono a Leyla come era successo: durante la notte, il  
consigliere si infiltrò nel castello e andò nella camera dei fratelli  
e li mise in un sacco; dopo poco i due fratelli si svegliarono ma  
non poterono urlare in cerca di aiuto (perché le loro bocche furono  
coperte); ad un certo punto c'era un cavaliere che controllava le segrete,  
ed allora riuscì a farli franca. Il re del mare cercò il consigliere per  
vendicarsi, eppure lo aveva tradito e che si era unito al re della montagna.

I due eserciti erano schierati accanto ai loro re e si prepararono  
per la battaglia, le truppe erano armate, con tanto di cannoni che  
starono per essere sparati, da quanto erano armative potenti, si  
capiva che questa era una guerra definitiva, quando la bambina disse:  
"La guerra è brutta e dura un bel pezzo  
solo distruzione, paura e disprezzo.  
Nella vita tutto è concesso  
ma la guerra è proprio un eccesso.  
Ma c'è una soluzione a tutto questo:  
LA PACE.  
La pace è una dolce alleata,  
è come un angelo, è salda.  
Pensate alla pace,

La cosa più bella  
mica un mondo senza rutolo.  
Pensate alla pace,  
la cosa migliore  
mica un paese senza l'amore.  
Pensate alla pace  
e alla felicità  
non alla morte, all'odio e alla guerra.  
Pensate alla pace,  
un dono speciale  
che non si deve mai ostacolare.  
Portate fine a questo massacro:  
avete distrutto anche ciò che era sacro.  
Sovrani, volete denaro e potere



ma non avete rispettato il vostro dovere,  
avete reso rosso il mare  
e i monti di carbone.  
Tutto è distrutto, senza ragione.  
Ma i vostri figli si sono alleati  
per far cambiare governo agli stati.  
Se non finite di più presto la guerra  
non avrete più né un popolo e nemmeno  
una terra."

Il re del mare, commosso dalle parole della bambina, volle fare pace con l'altro re; così, i regni si unirono e formarono un unico regno. Il popolo dopo tanta sofferenza, ritornò ad essere felice. La gente si fidava del consigliere, ma quando venne a sapere che aveva tradito tutti e due i re, volle giustizziarlo. Ma arrivarono i due principi, che gli risparmiarono la vita, e che lo bandirono per sempre da tutti e due i regni. Vista che fuori dai regni c'erano solo boschi e selvaggina, il consigliere dovette imparare a sopravvivere. Imparò, quindi, a costruire, a prendersi cura delle cose e a soccorsi. Così un giorno andò dal re del mare, dal re della montagna e gli chiese il perdono; i due re accettarono, ma dovette ricostruire tutti gli edifici distrutti e dovette raccontare, a chiunque incontrasse, cosa porta la guerra.

Fine

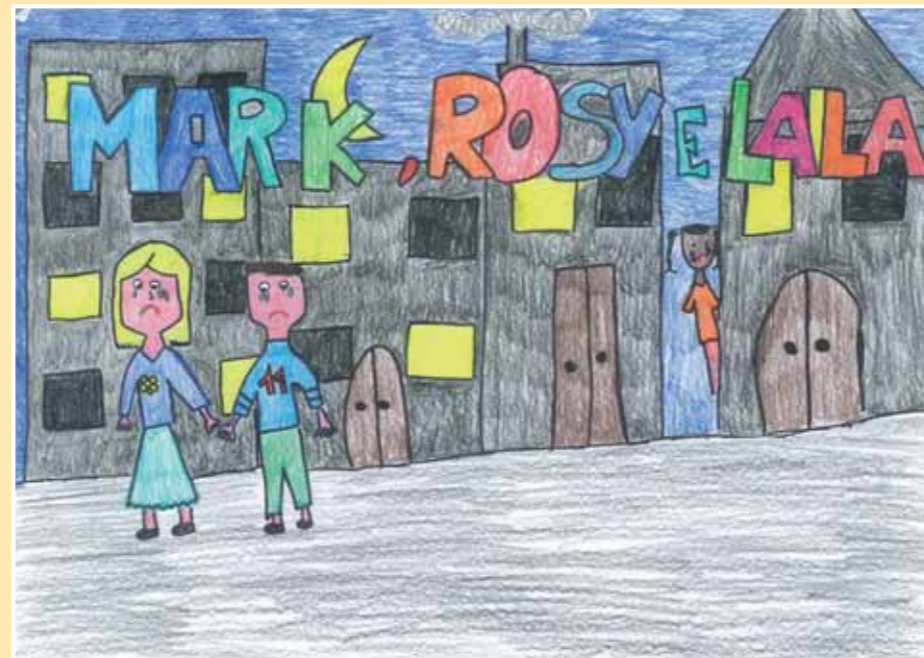




**Classe I B**

Prof.ssa Rachele Mangieri

Sabina Augello	Emanuele Prete
Giovanni Bartocci	Martina Preziosi
Annachiara Biondi	Lorenzo Salvini
Alessandro Ugo Bizzarri	Rebecca Scarfò
Lorenzo Brignone	Vladut Florian Stanciu
Clorinda Cafaro	
Massimiliano Capomaggi	
Andrea Caruso	
Sara Louise Casey	
Alessia Cataldi	
Marco Combi	
Giorgia Di Bona	
Pietro Daniele Di Giò	
Daniele Evangelisti	
Beatrice Fiori	
Alexandru Ioachim Gontaru	
Giulia Lo Pinto	
Michela Masullo	
Francesco Nocerino	
Arianna Palladini	
Marco Pambianco	
Danilo Policardo	



In una moderna città d'Europa vivono due gemelli di 11 anni, Mark e Rosy. Conducono una vita serena e agiata. Abitano in una graziosa e confortevole villetta in periferia, dotata di un ampio giardino pieno di fiori e di alberi di ogni tipo. I loro genitori, James e Katy, proprietari di un piccolo negozio di giocattoli, si adoperano per non fargli mancare nulla: cibo, vestiti, giochi, attività sportive, spettacoli cinematografici e vacanze in posti meravigliosi. Mark e Rosy sono grati ai genitori per tutto ciò che gli danno e cercano di ricambiare <sup>le</sup>attenzioni comportandosi in modo responsabile a casa e a scuola.





Quattroppio la crisi economica globale colpisce anche questa famiglia, tanto che James e Katy si vedono costretti a chiudere la loro attività, perdendo ogni fonte di sostentamento. Attraversano la città in lungo e in largo, alla ricerca di un qualsiasi tipo di lavoro, ma i loro tentativi sono vani. L'unica soluzione per superare questo momento difficile è attingere ai risparmi, ma anche questi finiscono e, inoltre, non potendo pagare le rate del mutuo, vengono privati anche della casa. "Non so più che cosa fare!" dice James "Lavoro non ce n'è e non possiamo più garantire ai nostri figli il cibo." Katy scoppia in lacrime e a malincuore dice: "L'unica soluzione per non vederli morire è abbandonarli in un luogo affollato, nella speranza che qualcuno se ne prenda cura." Così il giorno successivo, li conducono alla stazione della metropolitana con la scusa di una passeggiata in centro per distrarli. Salgono tutti e quattro sul vagone affollatissimo, ma prima della chiusura delle porte, i genitori scendono dal treno.



I due fratellini si guardano intorno spaventati e vedendosi circondati da una folla sconosciuta scoppiano a piangere. «Cosa ne sarà di noi adesso? Dove andremo?» dice Mark. Rory lo prende per mano e cerca di rassicurarlo. «Non ti preoccupare, troveremo qualcuno che ci riporterà a casa» osserva i passeggeri; c'è chi legge, chi parla al cellulare, chi ascolta la musica, chi semplicemente pensa ai fatti propri e scopre, con tristezza, che nessuno di loro si è accorto di due ragazzini impauriti e soli. Non sanno proprio cosa fare, così passano le giornate all'interno del vagone della



metropolitana finché, a fine corsa e a notte fonda, sono costretti a scendere. Li ritrovano soli e affamati nel tunnel deserto.

Con le poche forze che gli rimangono percorrono per un lungo tratto, finché alla loro destra vedono una grande rampa di scale. Salgono e si ritrovano in un posto buio e isolato con qualche luce che brilla qua e là, si dirigono verso quella più vicina e si ritrovano davanti un capannone. Timorosi e impauriti bussano. La porta, scricchiolando, viene aperta da una signora di mezza età e



molto sciatta, dall'apparenza gentile. Dopo aver ascoltato l'avventura dei ragazzi, decide di ospitarli. Gli offre cibo e acqua e, per dormire, li conduce in un grande stanzone in cui si trovano molti altri bambini.

La mattina vengono svegliati molto presto, gli viene data una misera colazione costituita da una tazzina di latte freddo e un po' di pane duro e poi vengono condotti in una stanza molto ampia, con tante macchine da cucire e una montagna di stoffe.

Durante il soggiorno in quella casa, Mark e Rosy lavorano dodici ore al giorno e notano che tra i bambini ve ne è una che rimane sempre silenziosa e in disparte: è minuta con i capelli neri, la pelle olivastria, gli occhi tristi e inoltre le manca un braccio.







Con il passare dei giorni fanno amicizia con gli altri bambini e cercano di consolarsi a vicenda, ma Mark e Rosy sono incuriositi da quella bambina senza un braccio, silenziosa e sola. Con piccoli gesti gentili riescono a conquistarsi la sua amicizia e soprattutto la sua fiducia poiché lei decide di raccontargli la sua storia: « Mi chiamo Laila. Vivo con la mia famiglia in un piccolo villaggio dell' Afghanistan. I miei genitori erano poveri e per dare da mangiare a me e ai miei fratelli coltivavano un piccolo orticello, che non sempre dava frutto a sufficienza.



In quel periodo governava gente molto cattiva, i Talebani. Andavano di villaggio in villaggio e quando qualcuno non obbediva ai loro ordini veniva imprigionato o ucciso. Proprio questo accade alla mia famiglia. Io riuscii a fuggire e a nascondermi nelle campagne circostanti. Un giorno, mentre cercavo del cibo, vidi in un campo qualcosa che luccicava. Mi avvicinai e mentre cercavo di afferrarlo esplose. Era una bomba e per mia "fortuna" persi solo un braccio. Fui soccorso da un pastore che per guadagnare un po' di soldi mi vendette ad altre persone fino ad arrivare qui.» Mark e Rosy ascoltarono in silenzio il racconto di Laila e per ringraziarla della dimostrazione di fiducia le raccontarono le loro. Mark dice: « Noi siamo stati abbandonati



Perché,  
perché existi,  
guerra in ogni tempo  
guerra in ogni luogo.

Guerra,  
guerra,  
solo questo  
conta ormai.



Conquista di terre,  
conquista di popoli.

Ma là,  
là dove si combatte  
la gente soffre  
la gente muore.  
E io,  
e io dico basta,  
basta alle oppressioni  
basta alle sovraffazioni.

La guerra è nemica dell'umanità  
e distrugge ogni tipo di civiltà.

Uccide esseri umani  
con ferocia e crudeltà.

Per distruggere la guerra è necessario  
un impegno straordinario.

Per salvare l'umanità  
e le creature indifese  
basterebbe un po' di responsabilità  
e generosità.



volontariamente, mentre a Daila i genitori sono stati  
uccisi, non è la stessa cosa. > Non riuscirò mai a  
perdonare i nostri genitori. > Daila, che ha qualche  
anno in più e che ha sofferto molto dice: < Non  
devo essere avocato, io, nella sofferenza ho  
imparato che perdonare aiuta a sopportare meglio le  
difficoltà. Ora noi ~~tre~~ siamo amici e ci aiuteremo  
a vicenda. > Tutte le sere, mentre gli altri dormono  
progettano un piano di fuga e una notte a Daila  
viene un'idea: nascondersi negli scatoloni in cui  
vengono sistemati i vestiti confezionati, che tutti i venerdì,  
all'alba, vengono caricati su un furgone bianco.  
Mark e Rosy approvano entusiasti e il giovedì  
successivo si sistemano ognuno in uno scatolone sotto  
una pila di abiti e attendono con molta ansia il  
mattino. Tutto procede senza intoppi e nessuno si  
accorge della loro assenza: vengono caricati sul  
furgone, sentono la voce della signora che dà  
ordini e poi il furgone che riparte. Sono felici,  
sono finalmente liberi. Piano piano escono dal loro  
nascondiglio e quando il furgone si ferma, scendono.



Si ritrovano in una strada affollata e, dopo una lunga camminata, scorgono in lontananza un vigile. Gli si avvicinano per chiedere aiuto e gli raccontano ciò che gli è accaduto. Vengono subito condotti allo Stanzione di Polizia dove con gentilezza vengono accuditi. Raccontano di nuovo la loro avventura cercando di dare più informazioni possibili sul luogo in cui sono stati rinchiusi: la signora viene avvertita e i bambini liberati. Nel frattempo arrivano anche i genitori di Mark e Rosy che, pentiti, abbracciano i loro figli piangendo e chiedendo perdono. Poi, in disparte, vedono Laila. Mark e Rosy hanno un'idea e all'unisono dicono: «Lei è nostra amica, ci ha aiutati a fuggire ed è sola. Se volete essere perdonati, dovete adatterla». I genitori dicono subito sì. I bambini ottengono anche una grossa ricompensa in denaro per aver permesso di scoprire quella piaga sociale che è il lavoro minorile. Così comprano una casa...

COMANDO DI POLIZIA



chiedendo perdono. Poi, in disparte, vedono Laila. Mark e Rosy hanno un'idea e all'unisono dicono: «Lei è nostra amica, ci ha aiutati a fuggire ed è sola. Se volete essere perdonati, dovete adatterla». I genitori dicono subito sì. I bambini ottengono anche una grossa ricompensa in denaro per aver permesso di scoprire quella piaga sociale che è il lavoro minorile. Così comprano una casa...







...E VISSERO TUTTI   
**FELICI E CONTENTI**

Siamo degli esseri,  
 degli esseri umani,  
 diversi ma pari.

Siamo dei gioielli,  
 dei gioielli di Dio  
 ma non solo tu ed io.

Siamo tutti uguali,  
 italiani, africani,  
 rumeni e indiani.

Non siamo diversi,  
 non importa il colore della pelle  
 e le religioni sono tutte belle.

Tutti abbiamo un cuore,  
 di me non sei minore.



Siamo tutti uguali  
 anche tu come me vali,  
 se sei diverso non mi importa  
 bussa sempre alla mia porta,  
 in tutti i paesi puoi essere nato  
 ma da tutti sarai amato.  
 Da tutti sarai accolto  
 anche se è differente il tuo volto.



**Classe I D**

Prof.ssa Manuela Fraticelli

Matteo Barberini  
Valerio Bastianelli  
Aurora Caputo  
Alex Carbonati  
Luca Ceccarelli  
Sara Diana  
Leonardo Falchetti  
Asia Festoso  
Michail Adrianov Georgiev  
Aleksandar Ivov Hristov  
Taoufik Mahmoud  
Maria Chiara Malacrino  
Alessandra Mazzoni  
Francesco Miletto  
Ranim Mouissaoui Hani  
Aurora Palomba  
Francesco Piccirilli  
Leonardo Rossi  
Riheb Sandi  
Alessandro Sassi  
Elisabetta Sassi  
Giuseppe Stillitano  
Matteo Stravato

*DIARIO DI "BORDO"  
PER UN VIAGGIO SPECIALE*



18 Novembre  
*Caro Diario,  
sono tornato da scuola finalmente!  
Oggi, con la mia classe, ho visto un video che mi ha fatto pensare; era sulla natura perché tra qualche giorno sarà la Festa dell'albero.  
Immagini di boschi, parchi, alberi bellissimi con tante sfumature di verde, giardini fioriti, fiumi, laghi, cascate. Ci hanno spiegato che tutta questa bellezza della natura è a rischio a causa dell'inquinamento.  
Durante la proiezione ho cercato di immaginare la Terra, e in particolare l'Italia, tra 50 anni: ho "visto" fumo, nebbia scura che impediva di vedere oltre il naso, alberi secchi, acqua opaca, niente fiori, nessuna farfalla, città sporche, tristi, quasi deserte.  
Mi è presa una tristezza ...*



*Ho pensato che tra 50 anni forse sarò anche nonno.  
Dove giocheranno i miei nipotini se i giardini non ci saranno più?  
Continuo dopo, ti devo salutare ora, mamma chiama per i compiti, uffa!*

19.30  
*Eccomi, continuo a pensare al video.  
Vorrei fare qualcosa per salvare la natura, gli animali, ma anche le opere d'arte, perché il prof di artistica ci ha detto che "l'Italia è un museo a cielo aperto, ci sono tante città piene di bellezze architettoniche che la città stessa è un ricco museo".  
Ci ha fatto l'esempio di: Venezia, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, Palermo e tante altre città.  
Mi sa che adesso ho capito che voleva dire.  
Qua bisogna darsi da fare.  
Non vedo l'ora di incontrare i miei compagni perché mi è venuta un'idea!  
Ciao,  
Giovanni*

21 Novembre  
*Stamattina, ogni classe prima, ha piantato, nel giardinetto fuori scuola, un piccolo albero, quello della 1D era un mandarino.  
È stato bello, una esperienza nuova.  
Alcuni di noi hanno portato l'albero che ci avevano*



assegnato, altri lo hanno messo nella buca, altri ancora hanno riempito la buca con la terra e ricoperto con sassolini, ognuno ha fatto qualcosa, poi ci hanno scattato le foto.

Insomma abbiamo cominciato a prenderci cura della natura giusto?

Ti ho detto che avevo un'idea e l'ho raccontata a Ivan, che, come sai, è mio amico e compagno di banco.

Gli ho detto: "Ivan che ne pensi se andiamo in giro per l'Italia a salvare la bellezza"?

Ivan mi ha guardato strano perché non capiva che volevo dire, ma era curioso.

"La bellezza"? - ha ripetuto con lo sguardo interrogativo.

"Sì, la bellezza, la bellezza della natura e quella delle città".

Abbiamo parlato molto a ricreazione e gli ho spiegato il mio progetto; è d'accordo e mi aiuterà a spargere la voce in classe.

Sono proprio contento che Ivan è dalla mia parte.

Ciao !

5 Dicembre

Diario,

scusa il lungo silenzio ma sono stato impegnato, tanto, per il progetto.

Quale? Hai ragione a te ancora non l'ho raccontato per bene, ma sapessi quante cose sono successe!

Dopo che mi ero confidato, con Ivan abbiamo spiegato ai compagni la nostra idea (nostra perché Ivan mi ha



aiutato e mi ha dato dei consigli, è proprio speciale! Sai non pensavo di diventare così amico di un ragazzo che viene da un posto lontano come la Russia).

Non è stato facile convincere tutti, quasi tutti, perché c'è sempre qualche guastafeste, ma ora ti racconto.

L'idea è di organizzare una gita di tre giorni, con tre destinazioni diverse: Nord, Centro e Sud.

Sto parlando dell'Italia, avevi capito no?

Parteciperanno tutte le prime della scuola, ce ne sono 4, compresa la nostra 1D; noi ci divideremo nelle tre sezioni, un gruppo per ogni sezione, e cercheremo di far capire a tutti la necessità di contribuire al rispetto dell'ambiente, alla cura dei monumenti e della bellezza delle città, non solo dell'Italia ma anche delle altre Nazioni, perché nella nostra scuola ci sono molti che vengono da altri Continenti.

In ogni città che visiteremo andremo in una scuola media e spiegheremo perché è importante combattere l'inquinamento e salvare tutta la bellezza che esiste sulla Terra.

Lo so che non è facile ma, se nessuno inizia, niente si farà mai (questo lo dice mio padre quando io e mia sorella litighiamo per chi deve aiutare in casa, in giardino e con il cane).

Bisogna parlare di queste cose, bisogna, come ci ha spiegato Zuccari, il prof di artistica, "sen-si-bi-liz-za-re", lo dice proprio così, con le parole staccate.

Oddio le 5, l'allenamento di basket ! A dopo.



Sera

Finito di cenare (minestrone, puah, mi sono rifatto con le patatine fritte e la maionese).

I guastafeste sono Mario, Ludovica e Luigi.

Insomma per loro tre la nostra idea è stupida e inutile, tanto a nessuno importa quello che può succedere tra 50 anni.

“Ma che è sta bellezza delle città? Ma che siete scemi?” – Mario.

“Io non ci voglio stranieri in questa gita. Gli stranieri devono tornare a casa loro, qua ci vengono solo per rubare e sono loro che sporcano” – Luigi.

“Perché ci dobbiamo pensare noi all'inquinamento? I grandi lo devono fare” – Ludovica

Abbiamo iniziato a litigare, parlavamo tutti insieme, facevamo un gran chiasso, allora Benjamin - te lo ricordi vero? il gigante buono, come lo chiama Ivan – è intervenuto e ha calmato la situazione proprio un attimo prima dell'entrata del prof di fisica.

Il prof, che aveva sentito da fuori il macello che facevamo, ci ha chiesto che cosa era successo. Ivan ed io gli abbiamo parlato della nostra idea e lui si è complimentato con noi.

“Beh l'idea è magnifica, un po' complicata da realizzare ma cercherò di ottenere il permesso dalla Preside per questo viaggio “ecologico-culturale”, bisognerà però avere anche il permesso dei genitori e trovare altri colleghi per accompagnarvi”.

“Bravi Giovanni e Ivan, anzi brava 1D”!

Dovevi vedere le facce di Luigi, Mario e Ludovica!

Notte, a presto

13 Dicembre

Carissimo Diario,

dall'ultima volta che ti ho scritto abbiamo ottenuto il permesso della Preside e di una parte dei genitori, ma ancora non di tutti; il viaggio anti-inquinamento per l'Italia comincia ad essere più reale, ma in classe ... altre litigate!

Ci siamo divisi nei tre gruppi che sai, con un po' di fatica per cercare di accontentare quasi tutti (le prof di inglese e italiano ci hanno dato una mano). Dico quasi perché a Luigi e Mario è toccato il gruppo dell'Italia centrale, come a Karandeep, il nostro compagno arrivato in classe un mese fa; Mario e Luigi si sono coalizzati e hanno cominciato a fare storie. E che storie!

“Karandeep tu che vieni a fare, capisci poco l'italiano e parli male, meglio che resti a casa, saresti solo un impiccio per tutti” - Mario

“Si resta a casa straniero, extracomunitario; come si chiama quel posto indiano da dove vieni? Pancagi, Puncabi, boh”? - Luigi

“Punjabi si dice, Punjabi, ignorante”- ha chiarito Benjamin

“E adesso basta, fatela finita”.

Karandeep ha fatto una faccia triste e ha cominciato a piangere piano piano, senza fare rumore.

In classe si è fatto silenzio.

Io ero arrabbiato con Mario e Luigi ma non mi sono uscite le parole e sono rimasto in silenzio come la maggior parte della classe.

Mariam, Fatima e Kadija invece sono andate dritte verso



Luigi e Mario e gli hanno gridato che sono dei prepotenti, dei razzisti, che non comandano loro, che straniero e extracomunitario sono parole brutte, parole cattive; che anche loro non sono italiane ma vivono qui da molto e ci stanno bene, e che anche Karandeepora vive in Italia e gli piace; che non si sentivano per niente stranieri; adesso erano loro che non li volevano in nessun gruppo perché erano “brutti e sporchi dentro il cuore”.

Proprio queste parole, Diario.

Allora quasi tutti ci siamo uniti contro Mario e Luigi. Stava per iniziare una lite ancora più grande quando Karandeep si è avvicinato a Benjamin e nel suo italiano gli ha detto “No importa che no voliono a me, io pensato, io volio a loro” e ha fatto un sorriso con quei denti bianchi bianchi.

È sceso un silenzio come quando italiano ci fa le prediche educative!

Mario e Luigi cercavano di fare i vaghi ma si vedeva che erano in imbarazzo.

La maggior parte di noi invece aveva un bel sorriso stampato in faccia.

Che vittoria Diario!

14 Dicembre

Mi confido con te, Diario, perché mi ascolti sempre e mi capisci.

Quello che è successo ieri in classe mi ha fatto riflettere, e lo stesso è stato per Ivan e Benjamin (ne abbiamo parlato oggi pomeriggio al campetto).





*Fatima, Kadija e Mariam sono state coraggiose, non hanno avuto paura. Insomma hanno trovato le parole giuste e hanno messo a posto quei due prepotenti. Allora le femmine non sono solo vanitose, saputelle, con le lacrime facili! Ma guarda e chi se la immaginava questa cosa? Però mi piace sai?*

*16 Dicembre  
Diario,  
qui le cose si complicano! Stamattina Zuccari è entrato in classe dicendo "Ragazzi la gita è a rischio, in alcune classi non c'è ancora il numero necessario di partecipanti, non tutti i genitori si possono permettere il costo del viaggio"  
Siamo rimasti malissimo.  
Avevamo preparato un bel programma: partenza il 12 gennaio, rientro il 14; città da visitare Venezia, Firenze, Napoli.*

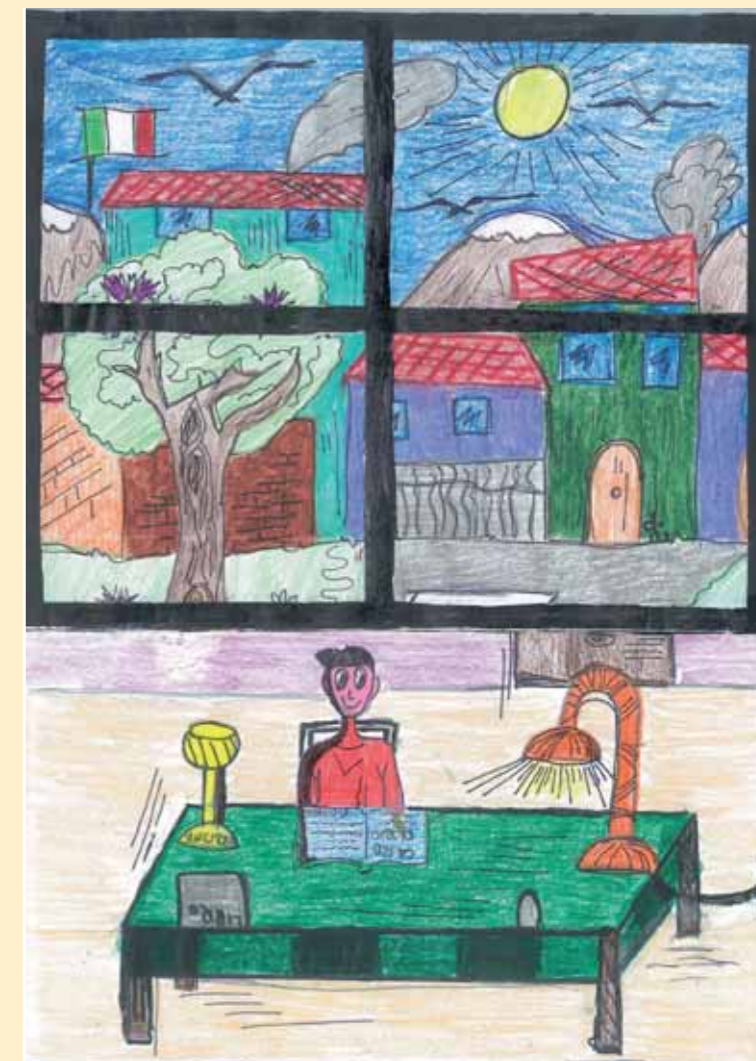
*19 Dicembre  
W WW! Partiamoooo!  
La Preside ci ha comunicato che la scuola ha contribuito a versare le quote per quei ragazzi che avevano problemi. "La scuola è una comunità che si prende cura di tutti, quando c'è un problema interviene per risolverlo"*



*Questo ha detto e ci ha anche ringraziato per la bella idea del viaggio "ecologico-culturale".  
È partito l'applauso!  
Finalmente passeremo il Natale rilassati!*

*15 Gennaio,  
Diario mio,  
tornati ieri dal viaggio speciale!  
Tutto è andato bene, non ci sono state altre liti, anche Luigi e Mario si sono comportati in modo "quasi" normale (e ci credo stavano nel gruppo controllato dalla prof di italiano!).  
Il nostro progetto è riuscito, siamo tutti molto felici, abbiamo visitato città bellissime e ci siamo divertiti, pure con i prof. (che fuori dalla scuola sono anche simpatici).  
Abbiamo capito l'importanza dell'amicizia tra persone diverse, siamo diventati un gruppo unito, abbiamo fatto capire ai nostri genitori che siamo capaci di fare le cose, che si possono fidare di noi.  
Sembra strano ma ci sentiamo ... "più grandi" !  
Per me è stato meraviglioso anche grazie a te, Diario, che sei sempre stato dalla mia parte e mi hai dato coraggio!*

*Grazie, tvb  
Giovanni*





**ISTITUTO COMPRENSIVO NETTUNO III**

Scuola Media Ennio Visca

**Classe I F**

Prof.ssa Daniela Macari

Elena Albini  
Noemi Andreacchio  
Alessandro Arioli  
Cristina Bruni  
Lorenzo Castaldi  
Federico Cestarelli  
Nicolò Maria Colangelo  
Matteo Colasanti  
Martina De Cario  
Francesca De Carolis  
Gabriele De Valeri  
Anastasia Del Vescovo  
Giulia Di Malta  
Alessio Filacchioni  
Ettore Giacobone  
Giulia Infussi  
Pierfrancesco Maglio  
Ludovica Mercuri  
Valerio Passamonti  
Giovanni Altiero Pellegrini  
Ylenia Ranucci  
Sara Rocchi  
Matteo Sabellico  
Marco Wiktor Santoro  
Federica Timperi

## I veri traguardi della vita



Siamo a Lisbona nell'autunno del 2074  
e stanno per iniziare le Olimpiadi.

Quest'anno si svolgerà una sola competizione,  
quella di automobilismo.

Alla gara parteciperanno diverse squadre provenienti  
da diversi Paesi del mondo.

Tutti i concorrenti sono ben preparati e hanno molti anni  
di esperienza.

Solo una squadra però si aggiudicherà la vittoria.



I protagonisti di questo racconto  
sono Jessica e James Travolta.  
Jessica è l'allenatrice della squadra italiana.





I componenti sono cinque:  
Steve, Francesca, Giulia, Emanuele e Christian



James  
è uno dei concorrenti della squadra colombiana



James,  
noto perché in passato  
ha truccato molte gare di  
automobilismo, è una vecchia  
conoscenza di Jessica. L'  
allenatrice sa che, sebbene lui  
appaia avido e odioso, ha invece  
un cuore pieno di amore. Jessica  
infatti ha un super potere: quello  
di leggere nel cuore della gente e  
vedere se è buona o cattiva.  
Negli anni di preparazione alle  
Olimpiadi, Jessica ha saputo  
scrutare a fondo il cuore dei suoi  
ragazzi. L'allenatrice ha scoperto  
che sono tutti buoni ma anche  
molto insicuri.





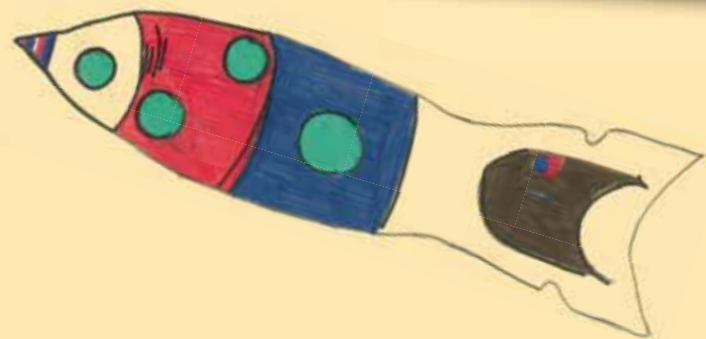
Mancano cinque minuti all'inizio della gara e Jessica è preoccupata per il risultato.

La gara prevede un lungo percorso. Si tratta di raggiungere la Luna e poi ritornare sulla Terra.

Le squadre sono tutte allineate alla partenza.

TRE, DUE, UNO...VIA!

E tutti partono come fulmini.



La prima manche della gara, verso la Luna, si svolge senza alcun imprevisto.

Sulla strada del ritorno i ragazzi di Jessica conquistano presto la prima posizione.

James Travolta, come suo solito, ha cercato di corrompere gli avversari.

Nessuno di loro però si è lasciato comprare.

A causa tuttavia di alcuni misteriosi malfunzionamenti dei loro veicoli ...tutti sono stati costretti a abbandonare la gara.

**Restano a sfidarsi solo la squadra colombiana e quella italiana.** Le due automobili sono sempre vicinissime.

La gara è sempre più avvincente. Quasi sulla linea del traguardo l'automobile dell'Italia è superata da quella condotta da James.



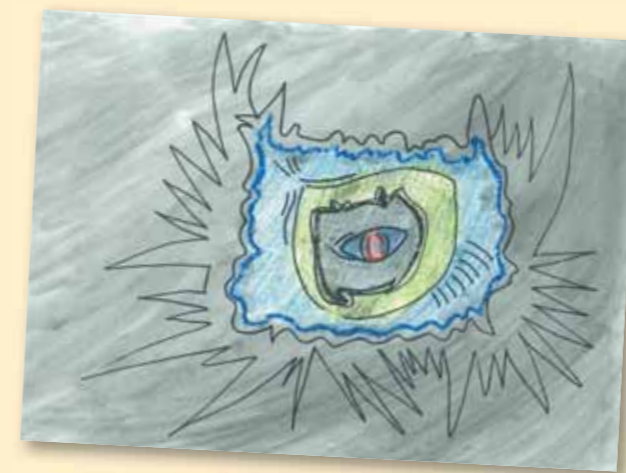


La tensione è altissima.  
Francesca, Giulia, Emanuele e  
Christian credono che tutto sia  
perduto ma....Steve, che è un  
alieno nato su Nettuno e che vive  
in Italia da tempo, mantiene la  
calma.



La premiazione avviene con l'aiuto  
di tre animali:  
un cane  
un agnello  
una colomba

Quest'ultima arriva volando,  
portando con sé una pergamena...  
**Il cane si affianca a lei con una  
coppa...**  
**E l'agnello, con infinita dolcezza,**  
legge il contenuto ad alta voce del  
documento...



“Oggi premiamo con orgoglio  
questa squadra, esempio di onestà  
e correttezza.

Hanno vinto, ma impegnandosi,  
aiutandosi, nel rispetto degli altri  
avversari. Hanno dimostrato  
con il loro comportamento che  
la vittoria ha un valore prezioso  
solo se ottenuta gareggiando con  
integrità. Vincere senza imbrogli,  
senza barare, senza **ingannare gli  
altri partecipanti. Questo...il vero  
traguardo della vita”.**

Vincere insieme  
onestamente

#parieleali  
#seguijessica  
#seguisteve





## ISTITUTO COMPRENSIVO NETTUNO III

Scuola Elementare Santa Barbara

### Classe V A

Insegnante Gabriella Sacco

Francesco Amati

Gabriele Catalano

Alessandro Cocuzza

Fabiano D'ammando

Sofia D'angiolillo

Martina Dassi

Elisa Maria Di Meo

Linda Di Meo

Simona Iardino

Luca Iuliano

Riccardo Lilli

Francesco Lubrano

Andrea Milessa

Gaia Nerone

Livia Sannino

Nicholas Andrea Scarpati

Maverick Scialpi

Alessia Spatuzzi

### AUTORI:

Dassi Martina, Sannino Livia, Di Meo Elisa, Iardino Simona

### CON LA COLLABORAZIONE DI:

Amati Francesco, Di Meo Linda, D'angiolillo Sofia, Nerone Gaia, Lubrano Francesco

### ILLUSTRATORI:

Scarpati Nicholas, Lilli Riccardo, Iuliano Luca, Milessa Andrea, Spatuzzi Alessia,  
Scialpi Maverick, Catalano Gabriele, Cocuzza Alessandro

### COORDINAMENTO:

Sacco Gabriella



È il 3000 d.C: nella città di Tecnolandia la tecnologia è molto avanzata. Nel cielo si intravedono macchine volanti che vagano tra le nuvole, punte di grattacieli d'acciaio grandi e possenti. Il verde è scomparso, al suo posto spiccano giganteschi graffiti che rappresentano boschi, prati e colline verdi. Alberi d'acciaio ricaricano le auto con energia elettrica, come distributori automatici. Ci sono robot che sostituiscono gli animali e altri che svolgono i diversi lavori al posto degli uomini. La gente trascorre molto tempo davanti al computer, circondata da congegni elettronici. La tecnologia ha sostituito la comunicazione faccia a faccia, ma tutti sono molto tristi e soli.

*Siamo soli,  
soli.*

*Chiusi nella fredda realtà virtuale,  
isolati dal resto del mondo,  
ghiacciati nelle nostre emozioni.*

*Chiusi tra quattro pareti  
davanti a uno schermo.*

*Solitudine: triste compagna  
che nessuno vuole avere.*



Elena e Andrea vivono a Tecnolandia e frequentano la stessa scuola: l'istituto H124. Si conoscono da molto tempo, ma non si sono mai interessati l'uno dell'altra perché sono diversi e pensano di non poter andare d'accordo. Elena è una bambina alta e magra con lunghi capelli castani e occhi verdi piccoli e attenti; è piuttosto viziata, molto sicura di sé e non ama confrontarsi con i compagni. Andrea, invece, è un bambino dalla carnagione scura, un po' ciiccottello; è sensibile e timido, ha sempre paura di non essere all'altezza degli altri.

È la Giornata della Scienza e i ragazzi dell'istituto H124 si recano in visita al Laboratorio di astro-fisica della loro città. Gli interni del laboratorio sono ampi e di colore grigio, pieni di pulsanti colorati, mega schermi e tanti computer.

Elena incuriosita si allontana dal gruppo e si avvia in un lungo corridoio rosso. Andrea intanto sente il bisogno di andare al bagno e segue Elena credendo che abbia la sua stessa esigenza. Ad un certo punto si ritrovano in un'enorme sala con un gigantesco computer, spaventosi macchinari e tanti pulsanti.



- Dove siamo finiti? - domanda Andrea.  
 - Non ne ho la più pallida idea  
 - risponde Elena  
 - Ma questo è un posto fantastico!  
 - Non scherzare! Il nostro gruppo è molto lontano, dobbiamo raggiungerlo! - continua Andrea preoccupato.  
 Ma Elena è attratta da un grande pulsante giallo con le scritte PASSATO-PRESENTE-FUTURO: non volendo sfiora appena la scritta PASSATO e..... la stanza si illumina e improvvisamente i bambini si ritrovano in un vortice di luce che sembra non avere mai fine.



Sospesi nell'aria cominciano a girare su se stessi urlando, quando si fermano non sono più nel laboratorio, ma in un ambiente del tutto nuovo. Intorno a loro si estendono prati verdi, boschi, tanti piccoli laghi; in lontananza si intravedono i fumi di vulcani attivi. Non c'è anima viva in quel luogo desolato.

Andrea preoccupato vuole tornare a casa e grida:

- Elena ti rendi conto di quello che hai fatto?  
 - Gne gne gne! Sei proprio un fifone! - ribatte Elena, ma non fa in tempo a finire la frase che sentono dei terribili tonfi e la terra inizia a tremare.  
 - Elena, hai sentito anche tu? Che succede?

Andrea sta per urlare, ma Elena sussurra:

- Ssh, zitto!!

Lo afferra e lo spinge dentro un enorme tronco scavato. Improvvisamente vedono apparire un gigantesco T-REX con occhi feroci che sembrano osservare tutto; la sua bocca enorme mostra denti lunghi e aguzzi per cacciare. Il suo ruggito spaventoso rimbomba nell'aria, scuote la testa qua e là in cerca di una preda, poi la vede, si gira di scatto e l'azzanna.

Terrorizzati i bambini indietreggiano nel piccolo spazio del tronco, ma il terreno cede sotto i loro piedi e scivolano in un lungo tunnel che non sembra avere mai fine.

Giungono in un luogo sconosciuto, nelle profondità della Terra: è buio e fa freddo. Elena e Andrea piangono e si abbracciano disperati. Ad un certo punto nell'oscurità appare una luce fioca: è una piccola lucciola che si muove davanti a loro.

- Forza Andrea! Non piangere: insieme ce la faremo! - sussurra Elena - Dammi la mano e seguiamola!  
 Seguendo l'insetto arrivano davanti a una stretta apertura nella roccia, faticosamente riescono a passare dall'altra parte dove scoprono una città misteriosa.  
 Si trova in un'ampia valle illuminata da enorme roccia colorata; intorno si vedono grandi prati, alberi dal basso fusto e lunghi ruscelli che scorrono poco lontano dalle case. Esse sono piccole a forma di fungo con i tetti di vari colori, alcune sono situate sulle gigantesche radici degli alberi e sembrano come sospese.

Mentre osservano incantati, vedono arrivare dei minuscoli esseri con piccole ali trasparenti che cantano in coro:

*Siamo Toloniani  
 piccoli, bassi come nani.  
 Saggi buoni con le ali,  
 femmine e maschi siamo tutti uguali.  
 Insieme lavoriamo,  
 un popolo pacifico siamo.  
 Sotto terra abitiamo  
 e in superficie mai saliamo.  
 Le nostre case a forma di fungo,  
 sono tonde e colorate  
 come quelle delle fate.  
 Ora ragazzi ci dobbiamo salutare  
 Il nostro lavoro non può aspettare!*

- Sono piccolissimi! - dice sottovoce Andrea. Subito i due che precedono il corteo si presentano:  
 - Benvenuti nella città di Tolon stranieri!  
 - Parlate la nostra lingua? - chiedono i due bambini sbalorditi.  
 - Noi parliamo e comprendiamo tutte le lingue del passato, del



presente e del futuro.

- Io sono Filla, la Presidente di Tolon.

- E io sono Rames, il Presidente; insieme governiamo la nostra città per la pace e il bene del nostro popolo.

- Diteci ragazzi come siete arrivati fin qui?

I bambini iniziano a raccontare la loro avventura, i due Toloniani li ascoltano con attenzione e poi li invitano a riposarsi nella loro casa. Siccome sono troppo alti, Rames e Filla preparano una pozione in grado di trasformarli in Toloniani, piccoli e alati.

Appena entrati i ragazzi rimangono sbalorditi, all'interno tutto è piccolo come loro: il tavolo, le sedie, il camino, la credenza con le tazzine di porcellana dipinte a mano. Si accomodano su due sedioline di giunco e i presidenti offrono ai ragazzi del tè con biscotti farciti. I bambini ringraziano per l'ospitalità, poi Elena domanda:

- Come fate a salire in superficie?

- Non siamo mai saliti e non saliremo mai!

- Perché? Cosa temete? - domanda stupito Andrea.

- Sulla superficie vive l'ultimo dei T-rex - risponde Rames

- Noi siamo un popolo pacifico, non abbiamo bisogno di invadere il suo regno. - aggiunge Filla.

- Ma allora non possiamo più tornare a casa! - esclama Elena disperata.

I due presidenti si guardano e dopo qualche attimo Filla spiega:

- In realtà un modo ci sarebbe: la Grande Pietra che illumina la città è un potente meteorite, caduto milioni di anni fa e ha il potere del fuoco e del ghiaccio. Solo i Toloniani possono toccarla; ora che siete come noi potreste usarla per sconfiggere il dinosauro e raggiungere il portale che permette il ritorno al vostro tempo.

- Ma dovrete contare solo sulle vostre forze - conclude Rames

I ragazzi si scambiano un'occhiata poi Elena sussurra:

- Insieme ce la faremo, vero Andrea?

- Sì, ce la faremo Elena!

- Ora sì che siete pronti! - esclamano Filla e Rames in coro e consegnano ai due bambini un frammento della Grande Pietra.

- La nostra piccola amica lucciola vi condurrà in superficie e se tutto andrà bene, fino al portale del ritorno. Buona fortuna amici!

Elena e Andrea salutano i due presidenti e tornano nello stretto cunicolo che li ha condotti fino a Tolon.

- Cosa faremo adesso? - chiede Andrea preoccupato.

- Non ne ho la più pallida idea, ma qualsiasi problema lo affronteremo insieme.

- Scusami Elena.

- E di cosa?

- Ti ho sempre giudicato male senza nemmeno conoscerti, ma ora ho capito che sei molto coraggiosa e hai tante qualità.

- Non devi scusarti - lo interrompe Elena - ammetto che anch'io sono stata un po' presuntuosa; nessuno può fare a meno degli altri, forse insieme.....

Mentre i due bambini si abbracciano spaventati e commossi, vedono avvicinarsi una fioca luce: è la piccola lucciola che li ha guidati fino a Tolon. Seguendo il percorso inverso, l'insetto li conduce nel tronco del grande albero dove possono rifugiarsi ed elaborare un piano per sconfiggere il T-rex. Andrea chiede spaventato:

- Cosa faremo appena arriverà il T-rex?

- Mettiamo in atto il nostro piano! - risponde Elena - tu gli voli intorno e quando aprirà la bocca, io getterò il frammento della Grande Pietra al suo interno.

Non fa in tempo a finire la frase che un terribile ruggito fa tremare ogni cosa: il T-rex li ha individuati e sta correndo nella loro direzione. I due prendono il volo per sfuggirgli; Andrea si getta verso di lui come suggerito dal piano. Il bambino gira intorno al dinosauro per diverse volte e il T-rex inferocito spalanca le fauci per divorarlo.

- Tocca a te! - grida Andrea. Elena annuisce e lancia con forza la pietra in bocca al dinosauro, che dopo alcuni minuti si immobilizza congelato.

- VITTORIA! - urlano entusiasti i due bambini.

La piccola lucciola, che ha assistito all'abbattaglia, corre ad avvertire i Toloniani. Poco dopo Elena e Andrea sentono tremare la terra e temono che il terribile T-rex si stia risvegliando. Fortunatamente non è così; dal tronco cavo dell'albero vedono uscire uno sciame di piccoli esseri alati: i due presidenti e tutti gli abitanti di Tolon sono saliti in superficie per i festeggiamenti. Filla esclama:

- Congratulazioni ragazzi! Ora finalmente possiamo vedere la luce del sole!

- Bravi! Siete i nostri eroi - aggiunge Rames.

- Evviva, ce l'avete fatta! - gridano i Toloniani felici.





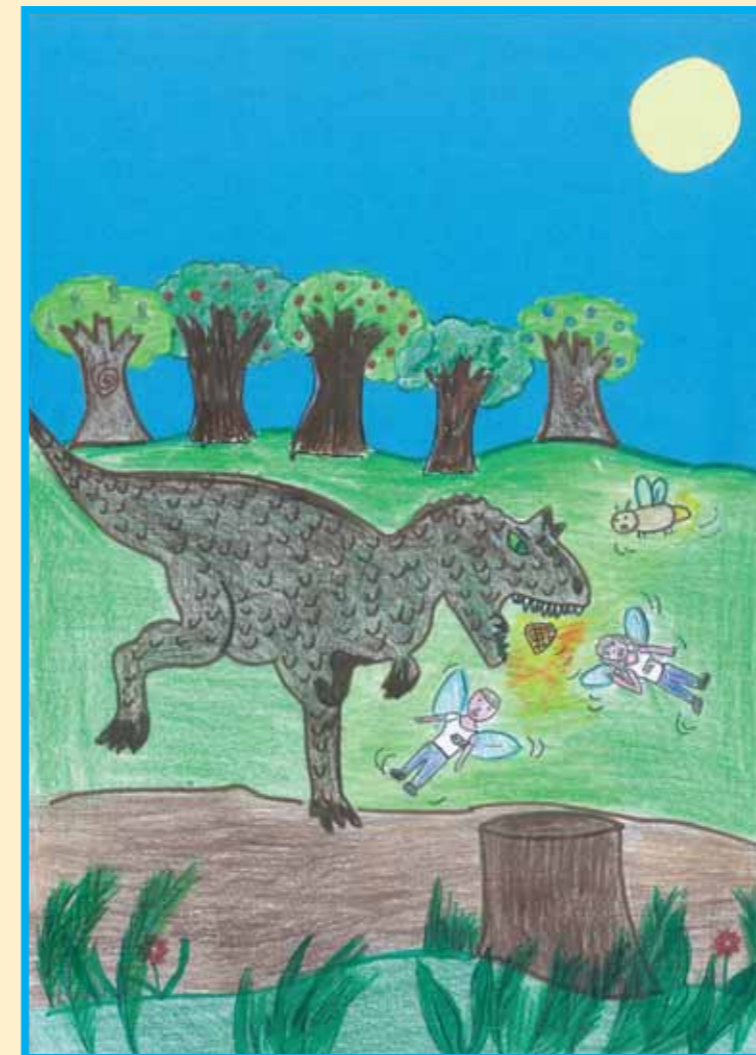
Purtroppo Elena e Andrea non riescono a rallegrarsi, perché non sanno ancora come tornare a Tecnolandia.  
Filla capisce l'ansia dei bambini e li tranquillizza:  
- Preparatevi, è ora di tornare a casa!

Così i due presidenti salutano Elena e Andrea ed entrano nel tronco cavo dandosi la mano. Tutto il popolo commosso fa un cerchio intorno all'albero che è il portale per il ritorno al futuro. Rames e Filla in coro pronunciano le parole magiche:  
- RETURN TO THE FUTURE!

Ed ecco che dall'albero proviene una luce sempre più intensa e i bambini vengono risucchiati dal vortice luminoso che li aveva condotti fin lì. Mentre volano verso il futuro si rendono conto che la loro avventura è stata l'inizio di un cambiamento che li ha resi migliori, diversi ma pari.

*Siamo diversi ma pari,  
diversi ma uguali.  
La diversità è un tesoro:  
non in oro, né in denaro.  
Se tu insegni a me  
io ricambio con te.  
Colore, genere differenza non fa,  
neri, rossi, alti, bassi  
ognuno ha una sua qualità:*

VIVA LA DIVERSITÀ!





## Classe V B

Insegnante Anna Maria Puerto

Chiara Biancone

Giulia Ciotola

Francesco Colalucci

Antonia Di Martino

Vito Dilillo

Alejandro Iannilli

Elisa Maggi

Andrea Maiorana

Mirko Nisticò

Luca Osservante

Sara Pelini

Kostandin Plasari

Giada Polli

Esmeralda Renda

Giacomo Russo

Serena Ruzzon

Marco Tagliaboschi



### GRUPPO DI LAVORO

#### SCRITTORI:

Chiara Biancone, Dilillo Vito, Serena Ruzzon, Giulia Ciotola,  
Sara Pelini, Giacomo Russo

#### POETI:

Sara Pelini, Giacomo Russo, Antonia Di Martino, Chiara Biancone

#### DISEGNATORI:

Esmeralda Renda, Kostantin Plasari, Osservante Luca, Elisa Maggi,  
Maiorana Andrea, Francesco Colalucci

#### COLLABORATORI:

Mirko Nisticò, Polli Giada, Marco Tagliaboschi, Iannilli Alejandro

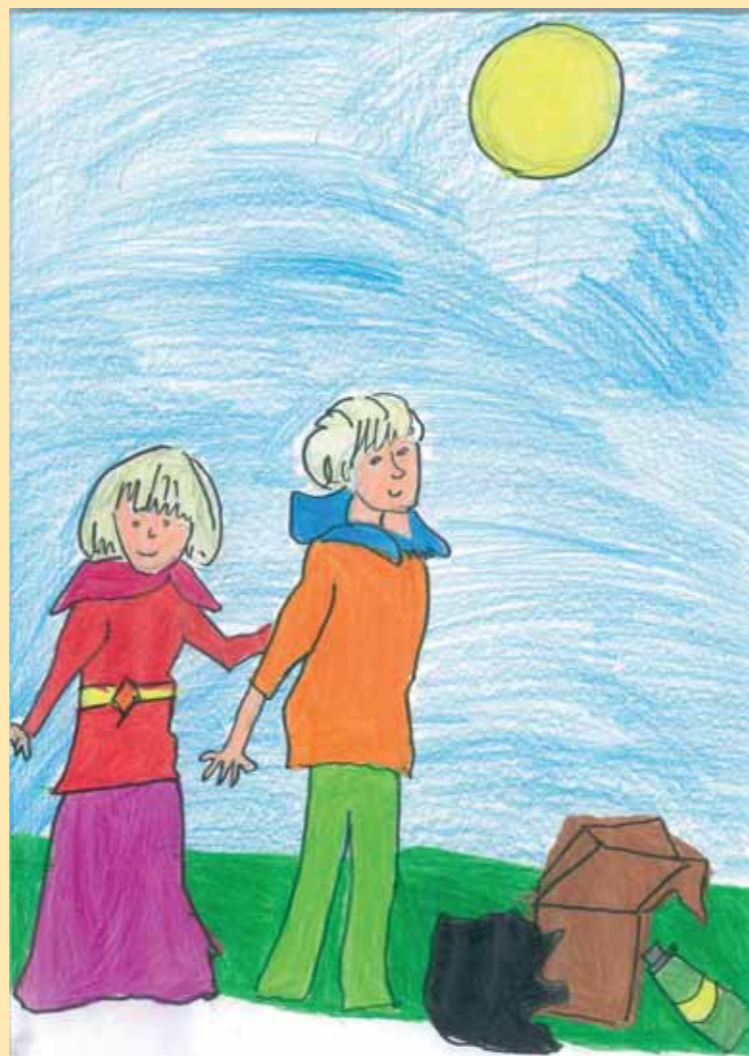
Annabel e Matteo contro l'inquinamento  
Ad Anzio in un quartiere di nome Marschiaro,  
vivono due compagni Annabel e Matteo.  
Non sempre andavano d'accordo perché Matteo  
era convinto che le ragazze fossero stupide e vani-  
tose. Ad Annabel non importava perché aveva  
pochi amici. Mentre camminavano vide che la  
loro stradina preferita era molto sporca: lattine,  
lucide di plastica, bottiglie e molte altre cose che  
non fanno bene alla natura. Annabel chiese a  
Matteo: "Mi AIUTI a raccogliere tutta questa spor-  
cizia?" Matteo le rispose: "Non mi va tanto ma  
ti aiuto volentieri!". I due bambini presero uno  
scatolone e iniziarono a ripulire, raccogliendo tutto.  
Per riposarsi un po' andarono in spiaggia. Una volta

arrivati trovarono ancora più sporcizia.  
Chiesero AIUTO a tutte le persone del quartiere ma  
nessuno era disposto ad aiutarli. Qualche giorno  
dopo, mentre camminavano per cercare un'IDEA,  
vide un uomo che stava aprendo un tubo da dove  
uscì petrolio, lucide di plastica, carte e liquido di  
detersivo.... Annabel e Matteo chiesero COLLABO-  
RAZIONE anche ai parenti ma nessuno era dispo-  
sto ad aiutarli. Tranne Marco, un ragazzo  
solitario preoccupato anche lui di questo problema.  
Marco insieme ad Annabel e Matteo decisero di  
seguire il tubo per vedere dove portava.  
Appena giunsero alla fine dello scarico si trovarono  
davanti ad una fabbrica che produceva plasti-  
ca. Esternamente la costruzione era enorme di



colore blu scuro con tubi di scarico rossi.  
I bambini entrarono per parlare con il proprietario di nome Roby, ma dato che sembrò subito un personaggio squallido lo soprannominarono "Roby, Rancido". Era un tipo buffo nel vestirsi, aveva una cravatta arancione, la camicia bianca, pantaloni verdi e scarpe degenti nere.  
La sua fabbrica all'interno aveva i muri e i pavimenti bianco sporco e travi gialle.  
Era piena di macchinari grigi e neri molto rumorosi. Annalid esclama: "Guarda quel maraboso! Sta inquinando il nostro ambiente." Matteo era un po' contrario alla cosa quindi se ne stava ondanando verso l'uscito. Matteo si stava ondanando. Disse ai compagni: "Ragazzi è inutile! Siamo solo bambini,

③



nessuno ci ascolterà. E poi, gli adulti si arrabbieranno." Annalid, irritata, rispose: "Ma come, vuoi continuare a vivere in un mondo così sporco? E di pesci che nuotano nel mare, non ti importa nulla? E gli uccellini che non riescono più a volare non ti importa? Non c'è più nemmeno un gattino nei dintorni del nostro quartiere, questo non ti importa?" Matteo aggiunse timoroso: "Ma non ci daranno ASCOLTO... ognuno pensa solo ai fatti suoi." Annalid e Marco gridarono: "Guarda queste strade, i rifiuti aumenteranno. Dobbiamo **FARE ASSOLUTAMENTE QUALCOSA!**" A Marco venne un'IDEA: "Amici, potremmo fare una protesta!" Annalid prese un cartellone, Marco prese i colori e Matteo i legnetti per sorreggere

④

il cartellone. I bambini si misero davanti alla fabbrica e iniziarono a protestare.  
"Inquina il mondo  
fai male all'ambiente  
non farai felice la gente.  
Se non chiudi i tubi  
e non ci aiuterai  
in prigione marcerai  
Questo è il nostro motto,  
non lo cambierai  
e il nostro quartiere  
non inquinerà!  
Pian piano la gente coprirà la situazione

⑤



e si unì alla protesta. Dopo un po' uscì  
Roby Groncio e urlò: "Lasciatemi in pace, sto  
lavorando!!!!" e i bambini risposero in coro: "Tu  
non stai lavorando, tu stai solo inquinando!!"  
Annali: entrò in azione. Silenziosamente si  
incamminò ed andò a chiudere il tubo dello  
scarico, lo chiuse per bene e se ne ritornò a  
continuare la protesta. Dopo una mezzoretta tutto  
lo scarico che stava battendo a marcia gli ritornò  
indietro e fu costretto a far evacuare la fabbrica.  
Mentre usciva, la polizia lo aspettò fuori e lo  
arrestò e la fabbrica fu costretta a chiudere.  
Poi tutta la gente aiutò a ripulire il quartiere.  
Ora Matteo, non solo aveva trovato il **CORAG-**  
**GIO** di lottare contro la malvagità di Roby Gron-

6



ciolo, ma aveva scoperto anche l'**AMICIZIA** vera  
di una ragazza pronta a lottare per le sue  
**IDEE**. Forse allora le donne non sono tanto stu-  
pide e vanitose. Da grandi Annali e Matteo  
insieme a Marco diventarono ambientalisti. E tutti  
vissero in un mondo pulito senza Roby Groncio,  
che marciò in prigione.

È nata un'amicizia tra noi.  
Grazie della nostra solidarietà  
supereremo ogni difficoltà.  
Se tutti uniti saremo  
sicuramente ce la faremo.  
La passione per l'ambiente unito ci ha  
e la nostra amicizia mai più finirà.

7







*d'amicizia*  
È nata un'amicizia tra noi  
grazie della nostra solidarietà  
supereremo ogni difficoltà  
se tutti uniti saremo  
staccamente e la faremo  
da passione per l'ambiente unito è ho  
e la nostra amicizia mai più finirà





## ISTITUTO COMPRENSIVO ANZIO V

Scuola Elementare Leonardo da Vinci (Lido dei Pini)

### Classe V B

Insegnanti Maria Coriddi e Filomena Morrone

Elisa Apostolico	Alessio Plano
Sirine Bazi	Antonio Raso
Daniele Bruni	Chiara Recchioni
Beatrice Crisà	Marcelo Ricciardi
Garry Dhami	Nicole Rossini
Ilaria Di Mitri	Sara Sciarrini
Valerio Di Pasquale	Christian Tammaro
Ginevra Eluwa Ojiugo	Vallerotonda Giulia
Luca Gigli	Virga Maccano Laura
Francesca Imondi	
Manolo Indiati	
Giulia Landolfo	
Irene Mangiapelo	
Carola Montrone	
Fabio Olivieri	
Alessandra Paci	
Valeria Paci	
Erika Padula	

## FILIPPO E MELISSA

Tanto tempo fa, sulle rive del mare, sorgeva un paesino di pescatori.

Le case erano basse con terrazze fiorite ed erano bianche perché in estate il bianco respinge i raggi del sole.



Nei pressi del paesino c'era un bosco chiamato "bosco oscuro".

Era un bosco fitto fitto e buio. Si diceva che c'erano nascoste trappole posizionate da creature mostruose che ogni quattro anni andavano a controllare.



Al limitare del bosco vi era una casa di legno rivestita di mattonelle colorate. Era la casa di due bambini: Filippo e Melissa.



Filippo era alto, riccio, moro e aveva gli occhi blu come il mare; era un bimbo timido e riservato.

Sua sorella Melissa, aveva dieci anni ed era spigliata, simpatica e curiosa. Entrambi erano generosi e sensibili, sempre pronti in ogni situazione ad aiutare chi era in difficoltà.





I loro genitori erano molto premurosi e temevano che potesse succedere loro qualcosa di brutto perciò dicevano sempre: « Non fidatevi mai di nessuno, non parlate con gli estranei !».

Quella di Filippo e Melissa era una famiglia ricca, ma poco disponibile e comprensiva verso gli altri..... Erano molto riservati **impauriti**. Sentivano tanti fatti tristi raccontati alla tv!

Un giorno, in assenza dei genitori che non li avrebbero mai mandati da soli, Filippo e Melissa decisero di andare a giocare in spiaggia. Era una bella giornata di giugno, **il sole splendeva radioso** e le onde s'infrangevano sugli scogli. I due bambini decisero di fare una gara a chi costruiva il castello più bello.

Mentre gareggiavano sentirono un **lamento** venire da dietro uno scoglio.

Melissa ebbe un momento di **esitazione** ricordando le parole di avvertimento dei genitori, ma la sua curiosità ebbe la meglio.

Si avvicinò cautamente e si trovò davanti un'anziana signora con i vestiti a brandelli e due piccoli bambini **ricci e scuri** che, spaventati, piangevano.



Melissa fu colpita dallo **sguardo terrorizzato** dei bambini e dalla loro pelle resa più chiara dalla salsedine. Chiamò suo fratello: «Filippo, Filippo vieni a vedere! ».

Filippo stupito chiese: «Voi chi siete? ».

La donna rispose: «**Bada sinda buru Ravina**» indicando se stessa « **Rohit e Siti**» indicando i bambini. Parlavano una lingua che Melissa e Filippo non conoscevano.

Filippo ebbe un'idea: «Vado a chiamare il nostro amico Alessandro, lui conosce tutte le **lingue**, lui ci potrà aiutare». Filippo corse da Alessandro che riuscì a tradurre le parole dell'anziana donna: «Ci chiamiamo Ravina Rohit, e Siti». Alessandro chiese di raccontare la loro storia.



*«Siamo scappati, perché nel nostro paese c'era guerra, e povertà, ci svegliavamo la mattina e ci ritrovavamo carri armati, e persone che gridavano. Abbiamo raccolto tutti i nostri risparmi per pagare il viaggio sul gommone e fuggire alla ricerca della libertà e di un po' di tranquillità.*

*Una mattina di maggio siamo partiti dal nostro paese, il viaggio è stato lungo e pericoloso perché all'improvviso è scoppiata una tempesta violenta. Le onde si sono alzate fino a*



*provocare il ribaltamento del gommoni e le persone sono finite in mare .*

*Mio figlio, il padre dei bambini e sua moglie sono annegati.*



*Avrei voluto scoppiare in un oceano di lacrime ma ho riflettuto, non c'era tempo, ho stretto a me i miei nipotini e a nuoto siamo arrivati fin qui.*

MOLTE PERSONE NON  
SANNO COSA SI PROVA  
QUANDO SI DEVE ABBANDONARE  
LA PROPRIA TERRA  
E PER QUESTO IL MONDO  
È CRUDO  
E CON NESSUNA LUCE  
NE' ANIMA ACCESA .

I ragazzi ascoltando questa storia si commossero e provarono molta **tenerezza** per loro. E così Melissa e Filippo si avvicinarono ai bambini e li accarezzarono dolcemente. Si guardarono negli occhi e poi i fratellini dissero: «Venite da noi, chiederemo ai nostri genitori di accogliervi in casa nostra, avrete cibo, vestiti e una camera dove dormire, faremo il possibile per aiutarvi! ». Naturalmente Alessandro tradusse. Tutti insieme si avviarono verso casa. Strada facendo la nonna e i bambini ammiravano il paesaggio, ma i bambini piangevano ancora a quel punto la nonna li tranquillizzò dicendo: «Tranquilli, nipotini miei qui staremo bene, non correremo nessun rischio».

Nel frattempo arrivarono davanti alla casa di legno rivestita di mattonelle colorate, bussarono alla porta.



Venne ad aprire il papà che sbarrò gli occhi per la sorpresa: «Che cosa succede? Chi sono loro? ». I bambini gli raccontarono la storia di Ravina e dei suoi nipotini.

Il papà si commosse e disse: «Possono restare soltanto per qualche giorno».

La mamma sopraggiunse esclamando: - **Ma non possiamo aiutare tutti!** - Poi guardando le faccine tristi dei suoi figli, fece entrare i naufraghi e preparò un pranzetto per loro.

I bambini ringraziarono i genitori. Subito dopo Filippo e Melissa mostrarono a Ravina la cameretta e tutta la casa .

Qualche giorno dopo il padre chiamò i suoi figli per spiegare che Ravina con i suoi nipotini non potevano più restare a casa con loro e che bisognava trovare una soluzione.



Quella stessa sera però Filippo improvvisamente si riempì di bolle **Rosse e blu**.

I genitori in fretta e furia chiamarono il medico.

Ma il medico non riuscì a capire quale malattia avesse Filippo.

Era una malattia strana e sconosciuta che aveva già colpito alcuni bambini del paese.

I genitori cacciarono i naufraghi pensando che la malattia fosse legata al loro arrivo.

Prima di andare via Ravina confidò ad Alessandro il **segreto** per curare quella strana malattia.





Alessandro corse subito da Melissa e le disse : «Ravina mi ha svelato il segreto per curare Filippo. Devi prendere *tre acciughe, i petali di due rose rosse e blu* , frullare il tutto con acqua e far bere questa medicina a tuo fratello».

Melissa rispose: « Ma le rose rosse e blu si trovano soltanto nel bosco nero! Non dimenticarti Alessandro questo è l' anno in cui le **creature oscure** vanno a controllare le trappole! »



Melissa **tremava** solo all' idea di entrare nel bosco nero, adesso doveva inoltrarsi nel profondo della foresta terribilmente pericolosa, alla ricerca della misteriosa rosa rosso – blu.

Entrò nel bosco e vide un **uccellino dalle ali d'oro**.

Incuriosita lo seguì fino ad un albero su cui era inciso:

Magia, magia

Che l' incantesimo voli via

Se un uccellino dalle ali d'oro volerà

L' incantesimo scomparirà



Melissa capì che l'incantesimo era svanito perché il Cielo si aprì e il **bosco apparve meno scuro**, i colori della natura trionfarono intorno a lei. Il bosco era libero dalle trappole e dalle creature oscure.

Finalmente Melissa poté raggiungere il cespuglio delle rose rosso-blu, ne raccolse alcune e uscì dal bosco.

Passando da un pescatore comprò tre acciughe e corse a casa.

Quando arrivò frullò questi ingredienti e li fece bere a Filippo.

Filippo fece una smorfia di disgusto, ma la sorellina lo tranquillizzò dicendo che quel rimedio lo avrebbe aiutato.



Filippo giorno dopo giorno migliorò e Melissa spiegò ai genitori che questo era grazie alla medicina suggerita da Ravina.

I genitori ringraziarono di cuore l'anziana signora e per riconoscenza accolsero lei e i suoi nipotini nella loro casa .

Tutto il paese venne a sapere della **guarigione** di Filippo e il rimedio di Ravina fu somministrato a tutti i bambini malati.

Il sindaco e la sindaca diedero la cittadinanza onoraria a Ravina, Sidi e Rohit e organizzarono una grande festa in loro onore. Filippo e Melissa prepararono un grande striscione con scritto:

**SE ACCOGLI..... RICEVI**





## ISTITUTO COMPRENSIVO ANZIO V

Scuola elementare Leonardo da Vinci (Lido dei Pini)

### Classe V A

Insegnanti Isabella Simei e Stella Cristaino

Elisa Ciurluini

Riccardo De Chicchis

Virginia Duranti

Sara Esposito

Aurora Fileni

Cristina Giallanza

Miriam Giallanza

Chiara L'erario

Mirko Manenti

Daphne Mangiarratti

Giulia Marino

Damiano Pellegrino

Alessandro Pezza

Chiara Promutico

Sofia Simoni

Gabriel Sodano

Claudio Spagnoli

Damiano Venditti



**Qualche tempo fa**, dei bambini di una classe quinta, andarono a Tor Caldara per assistere ad una lezione sugli uccelli rapaci.

**All'ingresso del parco** c'era una guida ad attenderli, era di corporatura robusta, di una certa età, con i capelli bianchi e la carnagione un po' scura, per la sua origine straniera.

Li accolse con un fare tranquillo e molto gioioso e li fece incamminare sul sentiero che porta alla torre.



**Il bosco sembrava in quel giorno misterioso**, il clima era freddo e c'erano nuvole nere che presagivano un imminente temporale. Man mano stava calando anche una lieve nebbia, che aleggiava a tratti tra gli alberi.

**La guida** iniziò a descrivere, con tono squillante e in maniera molto dettagliata, le caratteristiche degli alberi che incontravano sul loro percorso, soffermandosi su ogni particolare e attirando in questo modo l'attenzione dei bambini.

**Ad un certo punto** li guidò fino alla *torre* che si trovava al confine tra la macchia e la spiaggia passando attraverso il "Sentiero dell'asino". **Lì vicino** era stato allestito lo spettacolo con gli uccelli rapaci e i loro addestratori.





I bambini erano stupefatti nel vedere questi uccelli spiccare il volo ad ali spiegate dal braccio dei loro addestratori e ritornare in picchiata al punto di partenza.

Fra di loro c'erano anche **uccelli notturni: civette, gufi e barbagianni.**



Due di questi bambini, i **gemelli Damiano e Chiara**, vennero però attratti da una lieve melodia che sembrava provenire dall'interno della macchia e si scambiarono un'occhiata, riuscendo a capire l'uno il pensiero dell'altra.

**Damiano** cominciò a incamminarsi in direzione del suono e **Chiara** lo seguì immediatamente, un po' per non farlo rimanere solo e un po' per la curiosità di sapere di cosa si trattasse.

**Mano a mano** che si addentravano tra gli alberi, facendosi strada tra i cespugli e le piante, il suono diventò sempre più forte e la nebbia sempre più fitta. Il cuore dei due bambini iniziò a battere forte per la **pausa** e **Chiara** suggerì di tornare indietro e di raggiungere i compagni immediatamente. **Damiano** però, sempre più incuriosito, neanche la sentì e continuò a camminare. **Sembrava quasi ipnotizzato.**

**Dopo qualche metro**, la nebbia, come per magia, svanì. **I due bambini** cominciarono a cercare tra le piante un po' timorosi e intravidero uno zaino di colore rosso, un po' sbiadito, sporco di muschio e rotto in alcuni punti. **Damiano** si avvicinò per prenderlo, ma **la sorella** prontamente lo bloccò tirandolo a sé, con la forte sensazione di un imminente pericolo.

**Lui** però si divincolò e riuscì a prendere lo zaino.



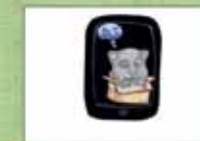
**Rovistandovi all'interno**, nascosto tra vecchi vestiti, trovarono un cellulare di ultima generazione, che continuava a ripetere costantemente lo stesso brano che li aveva guidati fin lì.

**Appena Damiano toccò lo schermo,**

apparve **l'immagine di un gattino** che usciva dall'interno di uno scatolone e subito anche **Chiara si avvicinò.**



**I bambini iniziarono a giocare** seguendo le istruzioni scritte nelle nuvolette del gioco, diedero da mangiare a quel bellissimo animaletto e lo accudirono.





**Mano a mano** che la loro preoccupazione diminuì, dimenticarono anche

di essersi allontanati dalla loro classe.

**Nel frattempo iniziò a piovere** a dirotto e tutti i compagni corsero a ripararsi dentro la **Torre**.



**Virginia** però guardandosi attorno si accorse che mancavano i gemellini e, per paura che i suoi amici venissero puniti, decise di non dire nulla alla maestra, ma di andarli a cercare personalmente.

**Prima però, molto astutamente**, avvertì alcuni compagni delle sue intenzioni, per essere sicura che, se non fosse tornata in tempo, qualcuno sarebbe andato a cercarli.

**Si incamminò in direzione degli alberi**, ma non sapeva dove andare; decise allora di seguire il suo istinto e mentre camminava si accorse che dei rami erano spezzati e proseguì lungo questo sentiero.

**Man mano che si inoltrava**, cominciò a sentire delle voci e una musichetta che le era familiare.

**Quando raggiunse i due amici** fu felicissima e gli disse: "Finalmente vi ho trovati, ero molto in pensiero per voi!".

**I due bambini**, però, sembravano non ascoltarla, quindi **Virginia** si avvicinò e vide che erano presi a guardare un cellulare.

**In quel momento** capì di che cosa si trattasse, ricordandosi dove aveva già sentito quella **suoneria**.





**Guardando meglio lo schermo** del telefono la sua idea venne confermata: si trattava proprio del gioco **“ Talking Tom ”** che lei già conosceva.

**Il gioco** aveva preso il controllo su di loro e iniziava ad interagire chiedendogli informazioni sulla loro vita e l'invio di foto private.

**Virginia immediatamente li scosse** per farli svegliare e li riportò alla realtà.

**Chiara si guardò intorno** un po' stordita e vide accanto a sé la compagna e poco più in là il fratello, anche lui ormai sveglio.

Allora chiese: **“Che cosa ci è successo? Dove ci troviamo e perché siamo qui? ”**.

**Virginia** che già conosceva i pericoli di quel gioco, fece notare loro che negli occhi del gattino si intravedevano due sagome rosse e disse: **“Vedete queste sagome? Ci sono persone molto cattive dietro questo gioco e vi stanno spiando.** Per fortuna che sono arrivata in tempo! Altrimenti vi avrebbero minacciati mettendo in rete la vostra vita privata.”



**A queste parole Damiano e Chiara si agitarono** e pensarono di essere stati molto imprudenti e di aver messo a repentaglio la loro vita. **Si consultarono** allora tra di loro e decisero di disinstallare il gioco, per non mettere a rischio la vita di altre persone. Spensero il cellulare e lo sotterrarono aiutandosi con un bastone di legno, per essere sicuri che nessuno lo avrebbe trovato.

**Rimaneva ora un unico problema: come raggiungere la classe .**

**Alzando gli occhi** si accorsero che si stava facendo buio e iniziarono ad aver paura. Si sentiva il fruscio degli alberi che venivano mossi dal vento e i rumori degli animali diventavano sempre più chiari.

**Ad un certo punto Damiano** intravide tra i rami un falco che si dirigeva verso nord e disse: **“Guardate cosa c'è lassù, è un falco!** Forse sta tornando verso la torre, seguiamolo”. Cominciarono a correre fin quando in lontananza videro i compagni che si stavano già dirigendo verso di loro per andarli a cercare.

**La maestra** era molto **agitata**, ma **felice** per averli ritrovati. Fece un sospiro di sollievo e tra le lacrime li abbracciò. **I ragazzi erano sollevati** e raccontarono a tutti quello che gli era successo, mettendoli in guardia sul pericolo di **La classe** ritornò a casa sollevata e consapevole del **compito che tutti loro avrebbero avuto da quel momento in poi, cioè di avvisare tutti le persone del pericolo di quel gioco.**

### Una gita a Tor Caldara

*Una classe di bambini, ma non troppo piccoli, e' andata a Tor Caldara con la maestra Mara. Una gita nella natura, senza alcuna paura.*

*Fino a quando due bambini gemellini, tra gli alberi se ne vanno. Seguendo una melodia, vengono trascinati via, come ipnotizzati, ma non addormentati. A piovare si mise, ma non a grandinare e i bambini si dovettero riparare. Dentro la torre dovevano andare.*

*ma Virginia si cominciò a preoccupare e i due amici andò a cercare. Ad un tratto li trovò, mentre giocavano a Talking Tom. Immediatamente li fermò e del pericolo li informò.*

*Uniti per fortuna ritrovarono la radura nella quale avevano lasciato il gruppo ormai preoccupato.*

**IL PERICOLO ERA ORMAI SCAMPATO.**





Le storie sono state redatte autonomamente  
da ogni classe a seguito degli incontri con scolaresche  
e insegnanti condotti tra ottobre e dicembre 2014  
da Marina Caleffi e Emanuela Irace,  
che per l'edizione del libro hanno avuto cura  
dell'organizzazione di testi e immagini e dell'editing

Il progetto è stato coordinato da Tiziana Bartolini  
Le attività di comunicazione sono state curate da Silvia Vaccaro  
Coordinamento grafico a cura di Elisa Serra

Editore  
Cooperativa Libera Stampa  
Via della Lungara, 19  
00165 Roma  
[www.noidonne.org](http://www.noidonne.org)  
[redazione@noidonne.org](mailto:redazione@noidonne.org)



Finito di stampare  
nel mese di dicembre 2014  
Presso la Tipografia  
ADG Print s.r.l. - Albano Laziale (Roma)